

Quaranta sigle sindacali firmano la condanna della politica dell'esecutivo e annunciano la convocazione degli Stati Generali della sanità

Medici contro il governo

Medici al capezzale della sanità italiana. Un vibrato allarme per il collasso dell'intero sistema sanitario nazionale è stato lanciato ieri da circa quaranta associazioni di categoria dei medici.

Decine di sigle che in un documento unitario esprimono profonda preoccupazione per lo stato di grave abbandono in cui è lasciato il servizio.

Tra le tante organizzazioni che hanno sottoscritto il documento che mette alla berlina il governo Berlusconi anche per le **promesse fatte e non mantenute**, l'Anaa Assomed, la Cisl Medici, la Cimo-Asmd, l'Anpo, la Cisl Medici. Organizzazioni di diversa estrazione che però si trovano concordi nel denunciare la deriva verso la quale si sta andando.

Oltre 300 mila medici mobilitati, pronti a convocare per i primi di dicembre quelli che hanno definito gli Stati Generali della sanità che vedrà impegnati oltre ai sindacati di categoria anche i rappresentanti delle Regioni.

Vari i motivi del malcontento. Il j'accuse sottoscritto si apre con l'opposizione alla Finanziaria.

«Non prevede investimenti adeguati - si precisa - per assicurare su tutto il territorio nazionale l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza». «Introduce - si sottolinea nel documento unitario - la possibilità per le aziende sanitarie di stipulare contratti di lavoro a progetto senza che questi siano regolamentati da una spe-

cifica norma-quadro che spieghi i suoi effetti anche sul pubblico impiego».

Ma si chiama in causa anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta per non aver convocato, come previsto, il tavolo a tre (governo, regioni, sindacati) insediato nel maggio scorso per studiare la possibilità di modifica dello stato giuridico dei dirigenti medici. La conseguenza è «il moltiplicarsi di velleitarie proposte regionali. Pollice verso anche il rinnovo del contratto di lavoro definito «inaccettabile».

Se Alberto Clivati di Cimo-Asmd dichiara espressamente «il sistema alla frutta» e che «noi non siamo inchiodati a nessuna cassa da morto», Armando Masucci segretario nazionale Uil-Ppl Federazio-

ne alla Finanziaria. «Non prevede adeguati investimenti» dicono le organizzazioni.

«Pleno appoggio di Cgil Medici, non firmataria del documento, per le «critiche sull'abbandono del sistema sanitario e del personale che vi opera».

Per Fulvio Aurora (Rifondazione): «Il pericolo è di andare verso una sanità sempre più discriminata e discriminante».

ne Medici annuncia la convocazione della "giornata dell'orgoglio medico" per gennaio. Parità con i colleghi europei chiede poi Michele Rusidella della Confederazione nazionale delle associazioni specializzandi. «La finanziaria contiene solo una generica dichiarazione di intenti, non introduce il contratto di formazione per gli specializzandi ma mantiene il sistema delle borse di studio. Così nessuna tutela, ad esempio, per malattie, maternità».

Pleno appoggio di Cgil Medici, non firmataria del documento, per le «critiche avanzate sullo stato di grave abbandono del sistema sanitario nazionale e del personale che vi opera».

Cgil in una nota sottolinea comunque di non dividere

«la proposta degli altri sindacati medici di modificare l'esclusività del rapporto attraverso l'introduzione della reversibilità su libera scelta individuale».

Il rischio è doppio, sottolinea Cgil, «una sanità pubblica sempre più residuale» e «ripercussioni negative per i medici».

«Il pericolo - sottolinea Fulvio Aurora della Commissione sanità nazionale di Rifondazione comunista - è quello di andare verso un sistema sanitario nazionale sempre più discriminato e discriminante, in cui lo Stato utilizza i denari delle imposte per scopi diversi, pesioni o sanità, da quelli per cui i cittadini le hanno pagate. Il passaggio alle assicurazioni private con questo governo - dice ancora l'esponente di Rifondazione - è dietro l'angolo. Anche per questo riteniamo corretta la posizione della Cgil Medici che non ha aderito al documento dei 40 sindacati a causa della richiesta di liberalizzazione della libera professione che porterebbe allo svuotamento della sanità pubblica».

Aurora inoltre punta il dito contro l'ipotesi di istituire un fondo per la non autosufficienza come chiedono le 40 sigle mediche «perché - precisa - non si devono fare fondi, che si avvicinano alle assicurazioni, ma si deve aumentare il fondo sanitario di un punto per arrivare in pochi anni almeno all'8 per cento del prodotto interno lordo».

GRAZIA ROSA VILLANI